

Grandi eventi. L'iniziativa annunciata al tavolo infrastrutture diventa legge con il maxi-emendamento alla legge di stabilità

Fondo unico per le opere Expo

Prevista la compilazione di una nuova e più realistica «short list» dei progetti

Sara Monaci
MILANO

Le opere di Expo 2015 andranno ridefinite e rifinanziate con un fondo unico nazionale dedicato all'evento. In Lombardia i rappresentanti del cosiddetto "tavolo Infrastrutture" lo avevano annunciato dieci giorni fa. Ora l'iniziativa diventa legge, ufficialmente inserita dentro il maxi-emendamento alla legge di stabilità, sottoposto al voto della Camera dei deputati in queste ore.

Ecco i punti dedicati all'Expo. Il comma 60 sottolinea che «al fine di garantire la tempestiva realizzazione delle opere Expo e per far fronte al mancato contributo di soci inadempienti (...) sono revocati e rifinanzizzati i finanziamenti statali relativi ad opere connesse all'Evento». Traduzione: ci sarà una nuova e più realistica short-list di opere. Poi, si spiega ancora, l'elenco verrà redatto con un decreto del ministero delle Infrastrutture, in collaborazione con quello dell'Economia, su richiesta del commissario unico di Expo Giuseppe Sala e sentiti gli enti territoriali interessati.

Sempre il commissario unico, insieme al ministero delle Infrastrutture, «conferiscono la programmazione dei progetti internazionali in un fondo unico "Expo: infrastrutture strategiche di connessione"». Le somme verranno dunque riassegnate e versate dallo Stato in questo nuovo contenitore, dove saranno elencate le nuove priorità, riviste alla luce dei ritardi.

Nella nuova lista - a cui stanno lavorando l'assessorato lombardo ai Trasporti, il Comune di Milano e la società di gestione di Expo - sicuramente compariranno le strade di diretta connessione col sito espositivo di Rho. Dunque: la Rho-Monza (nonostante sia in forte ritardo, ostacolato dalle associazioni ambientaliste e ancora privo di finanziamenti); la strada di Cascina Merlata; la Molino Dorino; la Zara-Expo.

Dovrebbero anche rimanere inalterati i progetti milanesi delle due nuove linee di metropolitana: la linea 5 e la linea 4 - anche se quest'ultima verrà solo iniziata per accedere ai fondi Expo (480 milioni), ma verrà completata probabilmente non prima del 2018.

Niente di deciso ancora sulle grandi opere regionali, dalla Tangenziale esterna ad Est di Milano fino a Pedemontana. La prima tuttavia dovrebbe avere un'accelerata, visto che la maggioranza delle azioni è appena passata in mano privata al gruppo Gavio e a Banca Intesa; la seconda invece è ancora arenata, priva di risorse (per ora in cassa c'è solo un miliardo su 5) e senza un chiaro piano industriale e finanziario.

Leggendo il punto 51 dello stesso maxi-emendamento, emerge qualche prima certezza. Prima di tutto salteranno le tramvie e le metropolitane che entro trenta giorni dalla pubblicazione della norma non siano già state affidate con un bando di gara. Quindi, in sostanza, la prima opera che verrà rimandata a data da destinarsi è la tramvia Milano-Limbiatè, del valore di 60 milioni. Dovrebbe invece rimanere, stando a questo comma, la tramvia Milano-Seregno, già affidata, su cui però fino a pochi giorni fa c'erano dubbi sulla fattibilità entro il 2015.

La Milano-Limbiatè era interessante soprattutto per il territorio provinciale, e non è un caso che l'assessore ai Trasporti

della Provincia di Milano, Giovanni De Nicola, tuoni contro le norme. «Non verrà fatta la Milano-Limbiatè, ma nello stesso comma si spiega che la priorità verrà data alla metrotramvia di Padova. Il governo ci dovrebbe spiegare perché».

Intanto si lavora anche agli emendamenti al disegno di legge "svuota-province", che dovrebbe essere votato in commissione Affari costituzionali alla Camera venerdì. Per quanto riguarda Expo, dovrebbe essere specificato, al comma 3 dell'articolo 10, che tutte le società partecipate dalla Provincia di Milano (e non più solo quelle "concessionarie") che risultano connesse con la manifestazione universale (e non solo quelle elencate nella legge Obiettivo) passino nelle mani della Regione Lombardia.

Questo vuol dire, in sostanza, che la Serravalle, oggi controllata dalla Provincia, dovrebbe passare da Palazzo Isimbardi al Pirellone; ma probabilmente anche le quote provinciali della stessa società di gestione di Expo, da cui la Provincia si stava peraltro già sfilando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

10%

La quota provinciale di Expo
Era del 10% la quota iniziale di Palazzo Isimbardi dentro la società Expo; adesso è scesa all'uno per cento, visto che la Provincia ha dichiarato di non poterne più sostenere le spese. Adesso col decreto "svuota provincia" questa piccola percentuale dovrebbe passare alla Regione Lombardia. È ancora incognita sulle restanti quote della Provincia

52,9%

La Serravalle

La maggioranza delle quote della società autostradale è detenuta dalla Provincia di Milano tramite Asam. Col decreto "svuota-province" dovrebbe passare nelle mani del Pirellone, in quanto si occupa di infrastrutture connesse ad Expo

LE PRIME CERTEZZE

Salteranno le tramvie e le metropolitane che entro 30 giorni dalla pubblicazione della norma non siano già state affidate con una gara

